

ROTARY REALE

Gennaro Maria Cardinale

In un mondo che non ama le regole, può essere utile recuperare il ricordo delle norme che nel tempo si sono evolute per il buon funzionamento della nostra vita associativa.

Le nostre regole sono raccolte negli Statuti e Regolamenti del Rotary International e dei Rotary Club, e nel Manuale di Procedura che i Presidenti più diligenti dei nostri Club consegnano ai nuovi Soci all'atto della loro ammissione. Carte fondamentali che periodicamente sono aggiornate dal Consiglio di Legislazione e ripubblicate perchè i Soci possano a loro volta aggiornarsi. Strumenti d'informazione e di formazione attraverso i quali si evolve e si completa il Rotary Reale al quale dovremmo riservare il nostro rispetto.

Non sta a me dire se ciò avviene oppure no, importante è ricordare che quel rispetto siamo tenuti a darlo, o meglio quel rispetto dobbiamo darlo e non perchè ne siamo tenuti. Ancor più in un momento storico in cui i valori tradizionali sono trascurati, per non dire ignorati, ancor più in questo momento in cui i Rotariani hanno l'assoluta necessità di recuperare la coscienza del Rotary, di quel Rotary che io chiamo **Rotary Reale**.

Paul Harris consacrò la propria vita all'affermazione di un ideale a favore non certamente di se stesso, ma degli altri, accomunati nell'anelito di comprensione, di sostegno, di rispetto.

Non voglio chiedermi in questa sede se oggi tale tipo di rispetto esiste o se soffriamo una società individualistica da *homo homini lupus* com'ebbe a lamentarsi il filosofo Hobbes. Sta di fatto che quanto maggiore è la sensazione dell'esistenza di una vita di relazione negativa o in ogni modo precaria, della decadenza dei valori tradizionali, del caos delle regole, tanto maggiore deve essere l'impegno diretto a porre in essere un **comportamento esemplare** da proporre come **Valore Reale** della nostra associazione.

Le grandi incognite sono sia l'efficacia dell'azione diretta ad accendere la fiamma che può rischiarare il nostro modo d'essere, sia il modo di **espandere il Rotary**, la capacità di scegliere nuovi soci, di formare i nuovi soci, di informare i soci dei nostri Club, di creare nuovi Club, il tutto avendo ben chiaro il principio della **responsabilità delle scelte**.

Un principio che non concede molti spazi d'interpretazione se si assume una riflessione che ritengo propedeutica del **criterio di scelta dei nuovi soci**.

Quale Rotary vogliamo ? Un Rotary di molti indifferenti oppure un Rotary di persone che sono rotariane nell'animo ancor prima di essere chiamate a far parte dei nostri club ? Il vecchio dilemma è sempre presente. Le due tesi, quella della quantità e quella della qualità, vivono tuttora e mietono senza sosta seguaci in contrapposizione.

La contrapposizione in realtà è tra due orientamenti culturali che coinvolgono peraltro lo stesso concetto, per noi fondamentale, quello del servire.

Cosa s'intende privilegiare quindi? Un servire sostenuto da una moltitudine non ben definita oppure da persone che per spessore culturale e professionale possono conferire a quel servire maggiore valenza ed efficacia ?

La qualità dello sviluppo del Rotary sarà direttamente proporzionale alla risposta che saremo capaci di dare a tale quesito. E qualsiasi sarà la risposta, la responsabilità di chi l'assume sarà totale, nel bene come nel male.

Sono certo che un comune denominatore ci troverà uniti nel definire ciò che è bene e ciò che per il Rotary bene non è. Ma anche qui esiste un'incognita :

La conoscenza che i Rotariani hanno del Rotary.

La conoscenza approfondita delle sue regole è la principale garanzia per scelte ponderate e non avventuristiche, scelte capaci di consolidare l'effettivo dei Club, di arricchirlo di valori aggiunti e non di "dejà vu". Il "già visto" dell'uomo contemporaneo non è incoraggiante, ed il Rotary non dovrebbe o meglio, non può subire ulteriori inquinamenti.

Ecco perchè il programma d'espansione di un Club e di un Distretto è da considerare al centro di una politica di restaurazione del **Rotary Reale**.

Sappiamo che l'Espansione si consegue in due modi, che il nostro Manuale definisce Espansione Esterna ed Espansione Interna.

La prima, **l'Espansione Esterna**, "designa il fatto di assicurare la diffusione del Rotary organizzando Rotary Club nelle località che ne sono sprovviste. Nei Distretti questo compito è svolto dal Governatore...".

Infatti, la nascita di un nuovo Club fa parte di uno **sviluppo organico** del Distretto e non d'estemporaneità isolate.

Il secondo modo d'**Espansione**, quella **Interna**, designa il fatto di accrescere il numero dei Soci di un Club in modo che il suo effettivo comporti rappresentanti di tutte le classifiche che possono essere ricoperte. Trattasi dell'Azione che un Rotary Club attua attraverso le Commissioni dello Sviluppo dell'Effettivo, delle Classifiche e delle Ammissioni.

Attività tutte che rientrano nell'ambito dell'**Azione Interna** che, rispetto alle altre vie del servire Rotariano, "rappresenta ciò che le fonda sono per l'edificio". La sua funzione è quella di organizzare ed amministrare il Club in modo da attuare uno degli scopi del Rotary, quello di: "Promuovere e sviluppare relazioni amichevoli tra i propri membri per renderli meglio atti a servire l'interesse generale".

Ciò è possibile solo con soci che hanno l'attitudine a servire l'interesse generale.

E poiché è bene non fare teoria e diffidare della retorica, mi chiedo : Quali sono i problemi che oggi esistono all'interno dei Club ? Le relazioni tra i Soci sono buone ? Esistono contrapposizioni ? Perché ? Su cosa ? Vi sono posizioni critiche ? Su quali argomenti ? Interni od esterni al Club ?

Queste domande possono essere utili, quando s'impone una Strategia per l'Espansione ed il Mantenimento dell'Effettivo di un Rotary Club.

Il compito dei Presidenti e dei Consigli Direttivi per tale aspetto della vita del Club non è semplice. I problemi esistono, ma anche i modi per affrontarli.

Basta volerlo.

Personalmente ritengo che alcune distonie esistono e che dipendono da taluni aspetti generali :

1. il difetto della conoscenza conseguente a carenza d'informazione,
2. il comportamento di alcuni Soci che tendono a privilegiare posizioni individualistiche più che la vita di gruppo nell'interesse generale del Club,
3. il protagonismo di alcuni "espansionisti a tutti i costi",
4. le difficoltà frapposte alla creazione di nuovi Club, e, pertanto,
5. un'errata politica d'espansione interna.

Ma vi è un altro aspetto che preoccupa : il difetto di **Leadership**.

Forse questo è un male più generale, addirittura generazionale, che quindi va oltre il Rotary ed investe campi più vasti a livello nazionale ed internazionale.

Noi Rotariani non possiamo ignorarlo. Noi Rotariani dobbiamo essere consapevoli **che ogni nostro Socio deve essere un Leader**. Perché quel Socio è un potenziale Presidente di Club, un potenziale Governatore, un potenziale Direttore, un potenziale VicePresidente, un potenziale Presidente del Rotary Internazionale. E cioè quel nuovo Socio ha una **potenzialità funzionale** che potrebbe influire su tutta la complessa gamma operativa ed ideologica del Rotary.

Un illustre rotariano italiano, Giuliano Magnoni, sosteneva che “un Distretto vale ed è operativo nella misura in cui il Governatore lo precede e lo trascina, non lo segue e l’accompagna”. Ciò significa che il Governatore ideale è un animatore ed un trascinatore, in altre parole un capo provvisto di doti carismatiche. E ciò perché “al Governatore corrispondono funzioni d’alto valore umano che esigono una carica ideale non comune”. Un incarico importante, delicato, da attribuire con il criterio di quella responsabilità delle scelte di cui si parlava. Una responsabilità da osservare per qualunque scelta, a cominciare da quella dei nuovi soci.

L’obiettivo primario del Rotary è quello di Servire la collettività locale ed Internazionale con il supporto dell’Amicizia che proviene da uomini uniti nel loro impegno umanitario.

Ciò è possibile se allargheremo la **Famiglia del Rotary**, se le procureremo energie idonee a conseguire i suoi obiettivi ed assolvere quindi alla sua funzione.

Una politica attenta, prudente, vorrei dire raffinata, diretta ad ammettere nei nostri Club il maggior numero di soci disponibili, culturalmente e professionalmente idonei a sostenere e sviluppare l’Azione rotariana.

Due aspetti nodali che comportano per tutti un impegno ed un sacrificio.

L’impegno a dare un qualificato contributo ai processi di espansione.

Il sacrificio, perché tale sarebbe per molti, di rinunciare alla facile tentazione di proporre soci secondo convenienze personali.

Abbiamo bisogno di soci che siano capaci di coltivare l’antica fede con lo sguardo rivolto al futuro.

Abbiamo bisogno di rotariani veri.

Abbiamo bisogno di giovani.

Abbiamo bisogno di donne nei nostri Club.

Abbiamo bisogno di uomini e donne, giovani e meno giovani, che siano realmente Leaders, Leaders capaci di guidare gli altri verso obiettivi comuni, Leaders capaci di accettare l'incarico perchè a ciò chiamati e non perchè abbiano provocato la chiamata, capaci di proporre nuove idee, capaci di attrarre l'attenzione e favorire in tal modo assiduità e partecipazione, consapevoli del fatto che il miglior Rotariano è il Rotariano informato, che conosce cioè le regole del Rotary e le modalità della loro applicazione.

Questi Leaders saranno capaci di consegnarci il Rotary Reale, e cioè un Rotary conforme allo spirito originario per cui è nato, il cui Valore Reale va oltre ogni rivolo d'impegno nel particolare, per confluire nel grande fiume di una vita che possa contare su una maggiore comprensione tra i popoli.

Valore che oggi soffre, per l'incapacità dell'uomo di andare oltre se stesso.

Il male, se così vogliamo chiamarlo, risiede proprio nell'amore eccessivo, smisurato, che l'uomo nutre per se stesso. Un Paride moderno che vive nell'auto celebrazione di doti che non si avvede di non possedere.

Le grandi tragedie umane sono nate principalmente da questo male, un male oscuro, nascosto, insinuante.

A noi Rotariani non è consentito.

Cari Amici Presidenti e Consiglieri dei nostri Club, fate in modo che i nuovi Soci abbiano bene a mente che noi Rotariani, nella nostra militanza, non operiamo per i nostri affari, non operiamo per noi stessi, ma per gli altri, dentro e fuori dal Club.

Questo ci insegna il principio del servire.

Questo é il **Valore Reale** di cui parlavamo prima e che si esprime nel **Rotary Reale**.

Bisogna **recuperare questa coscienza** perchè da essa si diparte ogni nostra azione, perchè in essa risiede l'epicentro del nostro impegno, il magma dal quale i Presidenti, i Dirigenti di Club, noi tutti, possiamo trarre l'energia per recuperare la dimensione che il Rotary merita e che promuove umiltà, solidarietà, tolleranza, comprensione, rispetto.

Per tutti, Amici, per tutti, anche per noi stessi.

L'ideologia di base che ispirò l'azione del Fondatore del Rotary, rispondeva indubbiamente ad un problema esistenziale della società dell'epoca.

Esistenza come rivendicazione della personalità, come rispetto della personalità.

Esistenzialismo come filosofia dell'essere, e dunque filosofia dell'esistenza, che dal secondo decennio del 1800 era ancora attuale nel 1905 con Jean Paul Sartre, che continuava a proporre la teoria intorno all'uomo, alla sua coscienza, alla soggettivizzazione della sua libertà assoluta, al suo rapporto con il trascendente, alla sua solitudine, alla sua angoscia.

Se vogliamo creare consapevolezza del Rotary per poter passare all'azione, per dirla con il Presidente Devlyn, dobbiamo avere consapevolezza dell'uomo, del suo pensiero, dei suoi comportamenti, dei suoi valori, del suo modo di essere soprattutto, come uomo morale, capace di agire da uomo coerente e credibile.

Nel 1905 vigeva una visione tormentata ed ansiosa dell'esistenza che allora, come oggi, conduceva al trionfo dell'egoismo.

Una visione che sollecitava la necessità di un uomo nuovo, un uomo promotore di libertà, di qualità della vita, capace di aprire l'anima alla speranza di progettare un nuovo futuro. Una visione innovativa, una visione positiva nella quale il giovane avvocato Paul Harris ritrovava la sua infanzia verdeggiante delle foreste del Vermont, o il suo vagare lungo i sentieri del mondo, per nuove conoscenze. Una nuovo modo di concepire le relazioni umane, verticizzate sull'uomo, non certo ad **una sola dimensione**, come il filosofo Herbert Marcuse volle descriverlo, ma piuttosto aperto alla conquista **pluridimensionale** del futuro, nel patto di solidarietà che caratterizza la nostra associazione.

Fu questa l'idea portante del pensiero di Paul Harris: la solidarietà di cui l'uomo necessitava come zattera di salvataggio nella tempesta della sopraffazione dell'incultura.

Ogni epoca produce idee e valori, come sosteneva il sociologo ed umanista Karl Mannheim, e come il giovane Paul affermava nel delineare quel **patto sociale naturale** all'interno di una società stressata dal travolgente incedere verso la conquista dell'unico potere allora concepibile, il potere economico.

Non era, infatti, il potere culturale che interessava, né quello della conoscenza, né quello dello spirito, né di quei valori che pur avevano conquistato l'uomo allo splendore rinascimentale o alle grandi civiltà della sua storia secolare.

E' sempre necessario avere il coraggio di fissare negli occhi la nostra realtà.

Non è possibile continuare a lasciare spazio alla mediocrità del buonismo, né si può apprezzare un positivismo ad oltranza che nega la consapevolezza della propria peculiarità organica e quindi la conseguente analisi e riconoscimento delle necessarie terapie.

La credibilità si fonda sulla consapevolezza del proprio essere affidabile sulle basi concrete e reali della qualità associativa.

E se dovessimo farla quest'analisi, non credo, non credo proprio che il quadro che ne scaturirebbe potrebbe resistere a quel deprecabile buonismo che fa comodo solo a coloro che, nei termini dei principi che caratterizzano la nostra associazione, non brillano di luce trasparente e reale.

Credo che renderemo un servizio utile al Rotary, se negheremo ospitalità al non-valore. Renderemo un servizio utile alla Famiglia del Rotary se cercheremo, ammetteremo e conserveremo ai nostri Club soci di qualità, morale e professionale.

Credo che concedere ingiusti privilegi sia causa di sfiducia per coloro, che fortunatamente pochi non sono, i quali chiedono a gran voce il ritorno alle regole, restituendo il Rotary ai rotariani veri, ammettendo e conservando al Rotary i soci veri.

Per affermare la nostra credibilità.

Per sostenere il nostro prestigio.

Per rafforzare i valori che vivono in ogni uomo.

Per esaltare la funzione sociale ed umanitaria del Rotary.

Un noto giornalista italiano, Ernesto Galli della Loggia, in un suo editoriale indica tre mali della società contemporanea.

Il primo, egli scrive, “è la forte ostilità a **riconoscere il merito individuale** e ad adottare valutazioni fondate sul merito”,

il secondo è “la tendenza a rifiutare un po' ovunque **la personalizzazione della funzione**. A non accettare cioè l'idea che per ricoprire certe cariche siano decisive alcune qualità e capacità inestricabilmente legate a quella persona con quel nome e quel cognome e, dunque non ad un'altra, a qualunque altra. Infatti, da tale rifiuto della personalizzazione deriva l'inevitabile conseguenza dello sbiadimento dei modi direttivi, la loro perdita d'autorità e di prestigio: se chiunque può ricoprire qualunque incarico è ovvio che quell'incarico finirà prima o poi per perdere rilevanza”.

Il terzo male, egli scrive, è conseguenza della difficoltà a “**costruire proprie specifiche tradizioni**, vale a dire costruire un proprio specifico ethos, un insieme di valori nei quali riconoscersi e per i quali farsi conoscere, formulare un proprio stile fatto di vocazioni, abitudini, ritualità....”.

Tre mali che drammaticamente affliggono la società contemporanea e ciò che da essa si esprime.

Il Rotary, fra le tante espressioni di quella Società, può essere partecipe di un processo di restaurazione che dovrà necessariamente eliminare quei mali. Ciò è possibile:

- con valutazioni fondate sul merito;
- con la personalizzazione della funzione;
- con il rafforzamento della propria credibilità morale e professionale;
- con il rispetto delle tradizioni;
- con l'affermazione dei valori nei quali riconoscersi.

Non è certamente poco.

E'dunque importante, cari Amici, avere il coraggio di **mandare in esilio la mediocrità**,

é importante **cambiare** si, ma **nel rispetto delle nostre tradizioni**,

é importante promuovere una **Leadership** fondata esclusivamente sul merito,

é importante cercare coloro che operano in silenzio, e sono tanti, e chiedere loro di lavorare con noi ammettendoli nei nostri Club,

é importante che i soci recuperino con convinzione la fiducia nella nostra associazione,

é importante promuovere con maggiore forza progetti di servizio all'interno dei club,

é importante praticare la lealtà,

é importante ricreare e sviluppare una più efficace professionalità,

é importante attrarre l'interesse dei giovani,

é importante sviluppare l'ammissione delle donne nei nostri club,

é importante promuovere volontari del Rotary,

é importante amare questo Rotary,

é importante servire questo Rotary,

é importante vivere il Rotary Reale,

é importante, Amici, che Paul Harris ritorni tra noi.

Quando il nostro operare ci privilegia con il renderci partecipe dei grandi avvenimenti umani, io credo che noi abbiamo la possibilità di avvertire l'ebbrezza di chi ha la sensazione di andare oltre il proprio limite, quasi come se fossimo rapiti dalla spiritualità che trasforma l'immanenza in una speranza di trascendenza.

E' questa la grandezza delle idee.

E noi Rotariani abbiamo il privilegio di viverle quelle idee, e con esse, quei sogni, quelle speranze.

Una riflessione che ci conduce a quell'intimo processo, etico e morale, che usiamo definire esame di coscienza.

La nostra coscienza di uomini e di donne, di giovani e meno giovani, che ritengono di esprimere una parte della società attiva e positiva. Di quella parte di società impegnata a favorire la comprensione. Una comprensione promossa dalla nostra attività umanitaria internazionale.

La nostra coscienza d'individui che vivono nel rispetto della dignità di altri individui, individui capaci di rispettare la propria dignità, nonché gli impegni assunti nella vita della quale il Rotary sia considerato parte essenziale e non mezzo per conseguire facili vantaggi.

La nostra coscienza di rispettare l'amico, ma anche chi amico non è.

La nostra coscienza della tolleranza.

La nostra coscienza di non contestare le opinioni altrui.

La nostra coscienza di osservare la libertà ed i diritti umani.

La nostra coscienza della solidarietà come riconoscimento della dignità dell'uomo.

La nostra coscienza dell'indispensabile concretezza che deve caratterizzare ogni nostro programma e progetto di servizio.

La nostra coscienza di Rotariani, la nostra onestà di Rotariani, la nostra lealtà di Rotariani, la nostra dedizione ai principi etici che c'impegniamo a rispettare al momento della nostra ammissione al Rotary.

Un esame di coscienza che tutti, indistintamente tutti, dovremmo fare.

Se ciò abbiamo fatto, sarà la nostra coscienza a dare la risposta.

L'augurio è che tale risposta sia chiara, trasparente come l'anima della nostra speranza di rinnovarci nel futuro. Un futuro che ci

perverrà dalla saggezza di coloro che porranno al servizio del proprio tempo le energie promotrici di realtà capaci di riconoscere all'Uomo il rango della sua dignità e del suo valore.

Il Rotary ha questo scopo e dispone di queste energie.
Sta a noi alimentarle.

Ed ora concludo.

Ma prima vorrei rivolgere una preghiera a voi che state per iniziare il vostro servizio a livello rappresentativo. Una preghiera che rivolgo a voi a favore della grande Famiglia del Rotary.

Se credete nel Servire, impegnatevi a diffondere nei Club e nel territorio la pratica del servire,

Se credete nella Pace, promuovete la pace nella Comunità nazionale ed internazionale,

Se credete nell'Universalità del Rotary, promuovete il rispetto per tutte le culture del mondo ed applicatele nell'attuazione dell'azione rotariana.

Se credete nei Valori che hanno civilizzato il mondo, diffondeteli ovunque voi siate,

Se credete in tutto ciò ed in tutto quanto ci proviene dal nostro Rotary:

sostenetelo a realizzare le sue grandi potenzialità,

sviluppatelo con soci capaci di onorarlo,

conservate al Rotary soci che nel Rotary credono al di sopra di se stessi.

E poiché è certo che credete in tutto ciò, voi crederete anche che “questa è la chiave”, come ci disse il Presidente Cadman,

Questa è la chiave per fare quanto ci viene chiesto di fare,

Questa è la chiave per essere coerenti con i nostri principi,

Questa è la chiave per tendere la mano all'Umanità nella ferma convinzione del nostro Servire.

Vi ringrazio per l'attenzione.

